

«Il nucleo di Bergamo anomalia voluta da Ganzer»

Al via il processo in appello all'ex comandante dei Ros
L'accusa: azioni illegali provate

IGOR GREGANTI

Il piccolo gruppo di carabinieri che negli anni Novanta gestiva operazioni antidroga sotto l'insegna del Nucleo anticrimine di Bergamo fu una anomalia all'interno dell'Arma creata dall'allora comandante del Ros, Giampaolo Ganzer. Quegli uomini si fidavano ciecamente del generale, oggi in pensione, e vennero da lui diretti in una serie di azioni «sporche» e irregolari, come il ritardare arresti o mettere in piedi vere e proprie raffinerie di eroina, solo per poter poi vantare brillanti successi nella lotta al narcotraffico. Riconoscimenti utili dal punto di vista mediatico e per avanzamenti di carriera.

È questo il senso della prima parte della requisitoria del sostituto procuratore generale di Milano, Nunzia Ciaravolo, che ieri ha iniziato a parlare davanti alla Corte d'appello milanese nel processo di secondo grado con al centro una serie di presunte irregolarità nelle operazioni anti-

droga sotto copertura, cioè con l'utilizzo di infiltrati, portate avanti tra il '91 e il '97.

Le sentenze in primo grado

Più di due anni fa, il 12 luglio del 2010, il Tribunale milanese ha inflitto 14 condanne. La più pesante, 18 anni, a un narcotrafficante libanese. Quattordici, invece, gli anni di reclusione per Ganzer, che pochi mesi fa ha dato l'addio al comando del Raggruppamento operativo speciale. In primo grado condanne dure erano arrivate anche per la «squadretta» di militari in forza a Bergamo, il cui ruolo è ritenuto centrale dall'accusa.

A capo del nucleo c'era il maresciallo Gilberto Lovato, condannato a 13 anni e 6 mesi. Poco sotto nella gerarchia l'altro maresciallo Michele Scalisi, che si occupava di scattare foto dall'interno della «balena»: così era chiamato il furgoncino attrezzato per filmare senza essere visti. Ora deve difendersi in appello da una condanna a 5 anni e 2 mesi.



Giampaolo Ganzer, condannato a 14 anni in primo grado

Dieci anni, invece, per Rodolfo Arpa e Gianfranco Benigni, specializzati nelle azioni sotto-copertura. Era un infiltrato anche Vincenzo Rinaldi, condannato a 5 anni e 4 mesi. Mentre Ezio Lucato (5 anni) e Alberto Lazzeri Zanoni (6 anni e 2 mesi), i meno alti in grado, svolgevano i compiti che di volta in volta venivano loro assegnati da Lovato.

«Associazione per delinquere»

Secondo la Procura di Milano, dietro quel gruppo di carabinieri c'era un'associazione per delinquere che avrebbe truccato molte operazioni. E uno dei capi sarebbe stato l'ex pm di Bergamo, ora giudice civile, Mario Conte. Quel Conte, però, che il 18 luglio scorso è stato clamorosamente assolto, dopo 15 anni dall'inizio delle indagini nei suoi confronti e dopo che la Procura per lui aveva chiesto 8 anni e mezzo di carcere. La Procura generale sta aspettando il deposito delle motivazioni della sentenza, poi dovrebbe fare appello.

Intanto, dopo aver trattato in particolare la posizione di Ganzer e «il suo legame con il nucleo bergamasco», il sostituto pg si concentrerà per altre due udienze, il 12 e il 19 ottobre, sulle responsabilità di tutti gli altri imputati, prima di arrivare a chiedere le condanne. Forse anche con aumenti di pena, perché in primo grado il Tribunale aveva fatto cadere l'accusa di associazione per delinquere, tenendo in piedi solo quella di traffico di droga. E sul punto la Procura ha fatto appello. «È ampiamente provato - ha spiegato il sostituto pg - che Lovato e il suo gruppo in quel periodo lavoravano sotto il controllo di Ganzer e agivano in modo illegale».

Il peso dell'assoluzione di Conte

Sul processo, che si concluderà tra alcune settimane dopo gli interventi di tutte le difese, potrebbe però pesare, e molto, anche l'assoluzione ottenuta per gli stessi fatti da Mario Conte. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumore al seno Nella Bergamasca 824 nuovi casi l'anno

Ogni anno 824 donne si ammalano di tumore al seno. Il dato relativo alla provincia di Bergamo conferma che questa patologia resta la più frequente con una percentuale del 31,2%.

Numeri allarmanti che richiamano ancora una volta l'importanza della prevenzione: l'individuazione tempestiva del tumore consente infatti a quattro pazienti su cento di salvarsi.

Questo è il quadro emerso durante la presentazione della ricerca «Index» sui «Percorsi di diagnosi, cura e assistenza delle pazienti affette da carcinoma mammario», effettuata da Fiaso (Federazione italiana di aziende sanitarie e ospedaliere) e dal Cipomo (Collegio italiano dei primari oncologi ospedalieri).

L'indagine è stata condotta su dieci Asl lombarde, tra cui quella di Bergamo, oltre a quella di Como, Lodi, Milano, Milano 1 e 2, Pavia, Valle Camonica e Varese. E proprio dall'azienda sanitaria locale orobica e dal Registro dei tumori arriva una mappatura completa della patologia oncologica che colpisce maggiormente la donna in provincia di Bergamo: con 824 nuovi casi ogni anno e con il 31,2%, il carcinoma mammario è la patologia oncologica femminile più frequente, seguita da quella del colon retto (11%), dello stomaco (5,8%) e dei bronchi e polmoni (5,4%).

La percentuale di morte è più alta per il tumore al seno con il 16% (11,7% colon retto, 9,4 polmone e 8,7 stomaco).

Tenuto conto dei numeri, lo studio «Index» ha sperimentato uno screening di oltre 400 mila donne lombarde «a rischio»: nel 4,1% dei casi è stata individuata per tempo la patologia. Infine, è stato analizzato il processo diagnostico, terapeutico e assistenziale nel carcinoma mammario (Pdta). «L'obiettivo - spiega Walter Locatelli, vicepresidente Fiaso e direttore generale della Asl di Milano - era di verificare lo stato dell'arte, individuare eventuali criticità per poterle superare in una collaborazione tra chi ha competenza scientifica e chi gestionale». Luciano

Se il male si scopre presto 4 donne su 100 si salvano

Isa, di Cipomo Lombardia, sottolinea: «La diagnosi precoce risponde ai criteri internazionali, come i tempi dalla diagnosi all'intervento e le terapie precauzionali contro la recidiva. Restano gli eccessivi esami di controllo della persona operata».

Conclude Roberto Labianca, presidente Cipomo e direttore del dipartimento di oncologia agli Ospedali Riuniti: «Da queste evidenze sarà possibile partire per la risoluzione di problemi che ancor oggi esistono anche in una regione come la Lombardia all'avanguardia nell'assistenza sanitaria». ■

Elisa Riva

PassParTu, premiati i Cre «Qui si impara a crescere»

Tante storie e tante cose belle da raccontare. I Cre sono anche questo, sono il luogo di relazioni importanti che fanno crescere i ragazzi e che meritano perciò di essere conosciuti anche al di fuori degli oratori. Così ha sottolineato don Michele Falabretti, direttore dell'Ufficio Pastorale età evolutiva - e neo nominato responsabile del Servizio di pastorale giovanile della Conferenza episcopale ita-

liana - in occasione della festa organizzata per premiare i 100 Cre che hanno aderito al concorso PassParTu, organizzato da L'Eco di Bergamo, con l'appoggio della Banca Popolare di Bergamo (rappresentata alla festa da Patrizio Previtali, responsabile relazioni esterne), proprio per dare voce alle esperienze più belle, divertenti e interessanti dei centri estivi parrocchiali.

«Grazie al tema della parola scelto quest'anno come filo conduttore dei Cre - ha sottolineato don Falabretti - è stato facile lasciarsi coinvolgere in questa iniziativa che ha permesso a tutti quanti hanno aderito di raccontare e raccontarsi». Un saluto ai Cre anche da parte del direttore de L'Eco di Bergamo, Giorgio Gandola, che ha ricordato con affetto la propria esperienza a



Un momento della premiazione

quello che una volta si chiamava Grest: «È stato uno dei primi momenti di socializzazione. Lì ho imparato a stare, e a confrontarmi, con gli altri e lì ho capito il senso profondo della parola amicizia». Dal direttore Gandola anche la conferma che il giornale è, e sarà, sempre vicino a questa realtà.

I Cre sono ormai da tempo sinonimo di vacanza e di divertimento, ma quest'anno la loro vacanza è stata amplificata dalla crisi che stiamo vivendo: «Quando parliamo di crisi non dobbiamo pensare solo alle difficoltà economiche. Crisi è anche quando le persone fanno fatica a prendersi per mano per aiutarsi. Ecco, al

Cre invece succede proprio questo: i ragazzi giocano e si divertono, ma si prendono anche per mano».

La festa di ieri al Centro oratori di via Goisis, presentata da Francesca Manenti, è stata anche l'occasione per consegnare 50 set di palloni, 500 risme di carta e 21 televisori, vinti dagli oratori, e 3 macchine fotografiche digitali, ancora un televisore e un pc, vinti invece dagli animatori che a loro volta ne hanno fatto dono al proprio oratorio. Premiato anche Andrea Cefis, l'animatore del Cre di Almè che con ben 3.778 preferenze si è aggiudicato il titolo dell'animatore più votato. ■

Tiziana Sallèse



Ecco i «bike messenger» Consegne in bicicletta

Stanno arrivando. Sono gli Urban bike messenger. Sfrecciano veloci per le vie della città con una missione: consegne rapide ed efficienti.

Il servizio è svolto in bicicletta, ma è altamente tecnologizzato. Ogni messenger è dotato di smartphone e attraverso cellulare e pc il cliente controlla in ogni momento lo stato della propria consegna. I vantaggi per l'utente non si fermano qui: ci sono la velocità - le biciclette non hanno limitazioni di viabilità o di par-

cheggio - e l'economicità, con un ottimo rapporto qualità prezzo. Anche sul fronte vivibilità cittadina solo semafori verdi: le bici non inquinano, non ostacolano il traffico... e sono pure belle!

L'idea di offrire a Bergamo un'alternativa a impatto zero per le consegne domiciliari, dopo il successo in altre metropoli italiane ed europee, è di Paolo Civera, Toni Filisetti e Pietro Calvi di Bergolo. La nuova attività vedrà coinvolto un importante partner istituzionale come l'Agenzia del-

le Assicurazioni generali di Bergamo e un'altrettanto qualificato supporter tecnico: lo storico marchio di biciclette Bianchi.

«Orobici nasce ora - spiega Filisetti - perché il tempo è questo. Carburanti alle stelle, traffico paralizzante... La necessità di fornire un servizio alle realtà professionali presenti in centro e, al contempo, di contribuire a tessere una veste ad una città, la nostra, sempre più frequentata da un turismo in cerca di vivibilità e non solo di attrattive architettoniche e culturali, ci hanno convinto dell'idea».

Insomma da oggi per le consegne di riviste, buste, pacchi, plichi (la descrizione dei servizi e dei costi è sul sito) l'alternativa c'è: www.orobici.com. ■